

Il piccolo morto con la pagella addosso

Profugo a 14 anni, aveva i voti di scuola cuciti negli abiti: il suo lasciapassare per il futuro

di **Paolo Di Stefano**
e **Elena Tebano**

È annegato nel Mediterraneo a 14 anni, con la pagella cucita dentro la tasca della giacca. Il ragazzino che sognava l'Europa veniva dal Mali. Quel poco che si sa di lui lo racconta «Naufraghi senza volto», il libro di Cristina Cattaneo, il medico legale che su quel povero corpo morto nell'acqua ha dovuto «cercare» tracce di una vita andata via troppo in fretta. a pagina 18

La vittima

Il giovane era sul barcone che naufragò nell'aprile 2015: persero la vita in mille

L'anatomopatologa

«Pensava che i voti gli avrebbero aperto le porte di una scuola italiana o europea»

La storia

di Elena Tebano

Il ragazzo che sognava l'Europa annegato con la pagella cucita addosso

Il medico legale trova il documento: «Aveva 14 anni, era del Mali». E la vignetta diventa virale

Era nascosta dove si tengono le cose più care, ripiegata con cura e cucita nella giacca: una pagella, con i voti delle materie scritte in arabo e francese. Quella scheda, conservata con amore e orgoglio, forse anche nella speranza che dimostrasse le sue buone intenzioni, è tutto ciò che sappiamo del suo proprietario, un ragazzo di quattordici anni morto nel Mediterraneo senza che nessuno lo potesse piangere.

L'ha trovata Cristina Cattaneo, medico legale del Labanof (il «Laboratorio di antropologia e odontologia forense») di Milano come ha raccontato in «Naufraghi senza volto», il suo ultimo libro uscito da poco per Cortina Editore. Grazie al suo lavoro e grazie al disegno delicato e poetico che gli ha dedicato il vignettista Makkox sul *Foglio*, adesso quel ragazzo senza nome è diventato una presenza reale e dolorosa per coloro che a migliaia nei giorni scorsi l'hanno condivisa sui social.

L'anatomopatologa ha sentito la pagella tastando i suoi vestiti, come ha imparato a fare quando a fine 2013 ha iniziato a esaminare le vittime dei naufragi nel Mediterraneo, profughi e migranti morti in mare nel tentativo di trovare in Europa una vita migliore di quella che avevano dovuto lasciare a casa. Per evitare di perderle, che qualcuno le rubi o che i trafficanti se ne impossessino, queste persone in fuga si cuciono le cose più preziose negli abiti. Negli anni Cattaneo ci ha trovato denaro, documenti personali, sacchetti con la loro terra natale, tessere della biblioteca e dei donatori di sangue.

E infine quella pagella, il sogno fatto oggetto di poter andare a scuola, che dal Mali ha viaggiato per quattromila chilometri fino alla Libia, è salita su un barcone troppo affollato e ha riposato per quasi un anno in fondo al mare, insieme al corpo del ragazzo sconosciuto che tanto si era impegnato per avere dei bei voti. Era sul barcone naufragato il 18 aprile 2015, dove sono morte circa (si stima,

perché molte sono disperse) mille persone: 528 sono state individuate proprio grazie al lavoro della professoressa Cattaneo e dei suoi collaboratori.

Il sacco in cui si trovavano i resti del ragazzo, due anni fa, aveva attirato subito la loro attenzione: «Si sentiva che pesava meno degli altri» spiega Cattaneo nel libro. «Era vestito con una giacca simile a un piumino, un gilè, una camicia e dei jeans».

Dall'analisi delle ossa, il polso non ancora «fuso», la cresta iliaca non ancora del tutto formata, era chiaro che fosse la vittima più giovane: «Capii subito che stavamo guardando il corpo di un adolescente — racconta l'anatomopatologa —. Le ossa si formano dall'unione di diverse parti più piccole che durante la crescita si fondono. Le loro dimensioni e il loro livello di fusione scandiscono le diverse età». In quel caso, spiega, «scendevamo a quattordici anni».

Quando i medici hanno iniziato a svestirlo, hanno trovato «qualcosa di duro e qua-

drato — scrive Cattaneo —. Tagliammo dall'interno per recuperare, senza danneggiarla, qualunque cosa fosse. Mi ritrovai in mano un piccolo plico di carta composto da diversi strati. Cercai di dispiegarli senza romperli e poi lessi: Bulletin scolaire e, in colonna, le parole un po' sbiadite mathématiques, sciences physiques... Era una pagella. «Una pagella», qualcuno di noi ripeté a voce alta». Quello che ne restava.

«Pensammo tutti la stessa cosa — ricorda —, ne sono sicura: con quali aspettative questo giovane adolescente del Mali aveva con tanta cura nascosto un documento così prezioso per il suo futuro, che mostrava i suoi sforzi, le sue capacità nello studio, e che pensava gli avrebbe aperto chissà quali porte di una scuola italiana o europea, ormai ridotto a poche pagine scolorite intrise di acqua marina?».

Forse è la cosa più amara: è un mondo senza pietà quello in cui un quattordicenne sa di dover dimostrare che è «bravo» per poter essere accolto e aiutato. Neppure questo è bastato per il ragazzo del Mali.

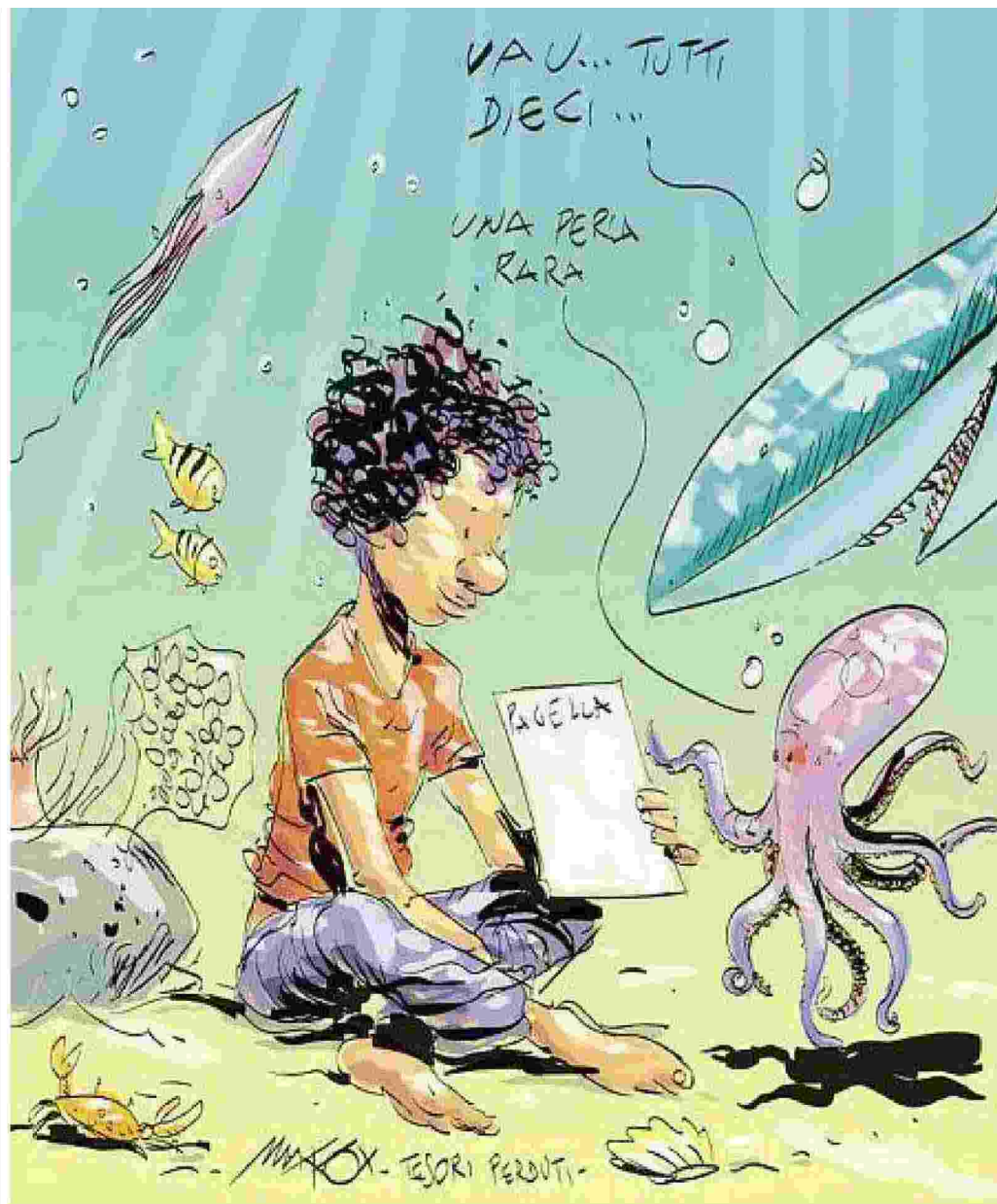
La vicenda



● La storia del quattordicenne del Mali morto nel Mediterraneo portando con sé, conservata con cura, la sua pagella scolastica è raccontata nel libro «Naufraghi senza volto» (Cortina Editore) scritto da Cristina Cattaneo (foto), medico legale del Labanof (il «Laboratorio di antropologia forense» di Milano) che negli ultimi anni si è occupata di riconoscere i cadaveri dei migranti annegati

● Cattaneo, 55 anni, docente universitaria di Medicina legale, ha seguito centinaia di casi, dalla sciagura di Linate del 2001 a femminicidi come quelli di Yara Gambirasio ed Elisa Claps

● Con il Commissariato alle Persone scomparse, Cattaneo sta restituendo, tra gli altri, le identità alle centinaia di migranti morti nei naufragi del 3 ottobre 2013 e del 18 aprile 2015



Il ricordo La vignetta è stata pubblicata sul «Foglio» di venerdì scorso nell'inserto «Il Figlio», curato da Annalena Benini © Makkox / Il Foglio

